

La Regione Toscana stanZIA 3,5 milioni per la medicina penitenziaria

Ristretti Orizzonti, 27 settembre 2010

Il prof. Francesco Ceraudo, Direttore del “Centro regionale della Toscana per la salute in carcere”, ci ha inviato un comunicato sulle condizioni detentive nelle carceri toscane e sull’impegno della Regione a sostegno della Sanità penitenziaria. Lo pubblichiamo integralmente.

“La Regione Toscana con il Centro Regionale per la salute in carcere si sta rendendo garante dell’applicazione dei principi ispiratori della Riforma della Medicina Penitenziaria in base ai quali i detenuti, al pari dei cittadini in stato di libertà hanno diritto all’erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi e cura e riabilitazione efficaci ed appropriate.

L’assistenza sanitaria ai detenuti deve essere organizzata secondo principi di globalità dell’intervento sulle cause di pregiudizio della salute, di unitarietà dei servizi e delle prestazioni e di garanzia della continuità terapeutica.

Le condizioni di grave sovraffollamento e di carenze strutturali di molti Istituti Penitenziari della Toscana rendono la condizione di vita all’interno delle carceri contraria ai principi di dignità ed umanità .

Il sovraffollamento carcerario al momento attuale rappresenta il più serio ostacolo al realizzarsi della Riforma della Medicina Penitenziaria: 4.769 detenuti (di cui 200 donne) presenti in Toscana, mentre i posti-letto disponibili sono 3.112 di cui 132 per le donne. Mancano, pertanto, 1.657 posti-letto. Ha riaperto il carcere di Empoli. Il 6 ottobre riapre il carcere di Pontremoli per i detenuti minorenni. È stato chiuso quasi completamente (sono presenti soltanto 8 detenuti) il carcere di Arezzo per lavori urgenti di ristrutturazione.

Detenuti come polli nelle stie, detenuti come sardine in scatola. Dappertutto letti a castello fino al soffitto. Sono stati occupati gli spazi sociali, le palestre, le aule scolastiche. Rimane ancora libero qualche corridoio. Possiamo parlare senza tema di essere smentiti di una tortura ambientale come un quid affittivo da coniugare con la perdita della libertà. In queste condizioni ambientali degradanti ed inumani c’è il rischio serio di perdere anche la salute, calpestando la dignità dell’uomo. Vengono così calpestati elementari diritti della persona.

Il sovraffollamento con punte estremamente critiche a Firenze Sollicciano, Prato, Pisa, Livorno, Pistoia, Lucca sta violentando gli spazi ambientali e costringe i detenuti come animali in gabbia.

L’Istituto Penitenziario Sollicciano di Firenze e l’Opg di Montelupo Fiorentino costituiscono due strutture illegali che sono rimaste impermeabili a qualsiasi sollecitazione per l’applicazione dei principi ispiratori della Riforma. L’Ospedale Psichiatrico di Montelupo Fiorentino va chiuso e gli internati vanno trasferiti a Solliccianino, secondo gli accordi intercorsi tra Regione Toscana e Prap di Firenze. Tutto questo tarda a realizzarsi.

La Corte Europea dei diritti dell’uomo di Strasburgo ha già condannato l’Italia a risarcire un detenuto bosniaco per i danni morali subiti a causa del sovraffollamento della cella in cui è stato recluso per alcuni mesi nel carcere di Rebibbia a Roma.

La Corte nella sua decisione rileva come la superficie a disposizione del detenuto è stata molto inferiore agli standard stabiliti dal Comitato per la prevenzione della tortura che stabilisce in 7 metri quadri a persona lo spazio minimo sostenibile per una cella. Sulla stregua di queste considerazioni, possiamo affermare che la maggior parte degli Istituti penitenziari della Toscana sono illegali. Ci troviamo di fronte ad un carcere malato. Un carcere che non realizza il dettato costituzionale della pena ai fini della rieducazione.

La Regione Toscana di Rossi si è messa alla guida di un progetto ambizioso per il realizzarsi di servizi sanitari penitenziari a misura d’uomo, un nuovo progetto per una Medicina penitenziaria qualificata. La salute dei detenuti come paradigma di civiltà. Siamo a buon punto. Ogni istituto penitenziario è stato preso in attenta valutazione e sono stati prospettati all’Azienda UsI

competente per territorio tutti i miglioramenti necessari sul piano strutturale, su quello tecnologico e sul potenziamento del personale con particolare riferimento alla Psichiatria, e ai servizi di Guardia Medica ed infermieristica. In riferimento a ciò è stata approvata dalla Giunta regionale una significativa delibera che mette a disposizione delle Aziende Usl 3.500.000 di euro.

Quali iniziative la Regione Toscana intende intraprendere? Tutte importanti. Intanto il Presidente Rossi con la sensibilità politica e sociale che lo distingue ha messo a disposizione 4.500 materassi e il set di igiene orale. È un piccolo gesto, ma tanto significativo per calmierare i bisogni abissali del carcere. Bisogna ricordare che il detenuto trascorre almeno 20 ore della giornata sul letto. Il 30 agosto 2010 è stata approvata dalla Giunta regionale una importante delibera contenente le linee di indirizzo sui contratti del personale e anche in questo campo la Regione ha fatto uno sforzo notevole che è stato molto apprezzato da tutti gli operatori sanitari che operano nelle strutture penitenziarie. Ai contratti risulta collegata la rivisitazione dei compiti professionali ed è qui che avverrà la rivoluzione copernicana perché si passerà da una cosiddetta Medicina penitenziaria d'attesa e difensiva ad un criterio importante di Medicina penitenziaria di iniziativa e di opportunità. La Regione Toscana ha fatto la sua parte. Ora occorrono i fatti, che finora sono mancati”.

Prof. Francesco Ceraudo

Direttore del Centro regionale della Toscana per la salute in carcere